

Atempopieno

Tiratura 72.000 copie

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N.3 anno III

N. 2 del 31/05/2007 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO" Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

FUORI DAL CORO

Libro bianco, anno nero

Non si può essere tacciati di disfattismo se si dice che, con i prossimi esami di maturità, va a chiudersi uno degli anni scolastici più critici, allarmanti e dirompenti della storia recente del nostro Paese. Se riconsideriamo, mese dopo mese, ciò che è avvenuto, dall'estate 2006 ad oggi, sul fronte della scuola italiana, ci rendiamo conto di quanto si sia alzato il livello di preoccupazione per il futuro del sistema e del modello di istruzione della nazione. Dalla cosiddetta "riforma cacciavite" del Ministro Fioroni - così dettagliatamente confutata e analizzata nel "libro bianco" dell'AGeSC - allo scenario complessivo della cronaca scolastica (spesso sconfitta negli ambiti della più cruda "cronaca nera"), appare evidente lo stato di disagio e di tensione che serpeggia tra le aule italiane. Non si scopre l'acqua calda: lo dice lo stesso ministro nelle interviste, lo affermano gli operatori scolastici, lo rileva l'opinione pubblica (basta leggere le rassegne stampa) e lo rimarcano le famiglie degli allievi.

Qualcuno, forse, sta tirando davvero un sospiro di sollievo nel congedarsi da questo "anno orribile", nel corso del quale a differenza di altre annate - si badi bene - le inquietudini non si sono riversate per le strade e le pubbliche vie, come ad esempio accadeva ai tempi delle contestazioni della Riforma Moratti, ma si sono registrate e manifestate tra le mura delle scuole, pronte ad esplodere in episodi e fatti che ricorderemo a lungo (violenze, bullismo, goliardia a gogo, intolleranze, aggressioni e così via).

La "svolta" del 2007 è riassumibile in una tendenza: la scuola non è stata al centro delle cronache per i cortei studenteschi o sindacali che bersagliano scelte legislative (è successo così nei precedenti cinque anni o comunque in presenza di legislature non orientate a sinistra), ma per singoli e deprecabili fenomeni accaduti nella normale routine quotidiana, magari nella scuola del nostro quartiere, quella frequentata dai nostri figli. Come se, per una precisa strategia, si fosse voluto sviare le attenzioni dalle decisioni del potere politico per spostarle in un ambito più "privato" e circoscritto, quello in cui è più facile sbattere il "mostro" in prima pagina, suscitando emotività scomposte ed emulazioni pericolose, giusto per dare un po' di pane alle fauci dei talk-show. E giusto per minimizzare quella che è ed è stata una controriforma. Controprova? Diteci, ad esempio, quanti cortei o raduni di piazza hanno pubblicamente fatto le pulci ai decreti del Governo che hanno cambiato forma e sostanza alla preesistente legislazione...

C'è il rischio - e non chiamatemi cassandre! - che questo modo di fare e di agire possa purtroppo diventare prassi anche per il prossimo anno scolastico. Ossia, si potrebbe ripetere l'anomalia di una scuola che fa parlare (e sparlare) di sé più per le esagerazioni fuori controllo che per la ricerca - magari anche aspra, difficoltosa, problematica, ma comunque libera e democratica - di un rinnovato progetto di istruzione e di educazione. Appunto, un "progetto": sarebbe davvero importante confrontarsi sul tipo e sul modello di scuola per l'Italia di oggi e di domani. Questo chiediamo noi come famiglie. Questo lo chiede la società civile. Ed è questa la "partita" che l'AGeSC vuole giocare a tutto campo. Anche perché siamo convinti che poi - ma solo poi - si risolverebbero anche i disagi personali, dentro e fuori le aule.



Dal "libro bianco" dell'AGeSC alla giornata di mobilitazione del 12 maggio, la famiglia italiana esce allo scoperto per richiamare pubblici poteri, società civile e politica sulla necessità di salvaguardare e promuovere l'istituzione familiare

La Famiglia si fa sentire



Il tuo 5 per mille per l'AGeSC

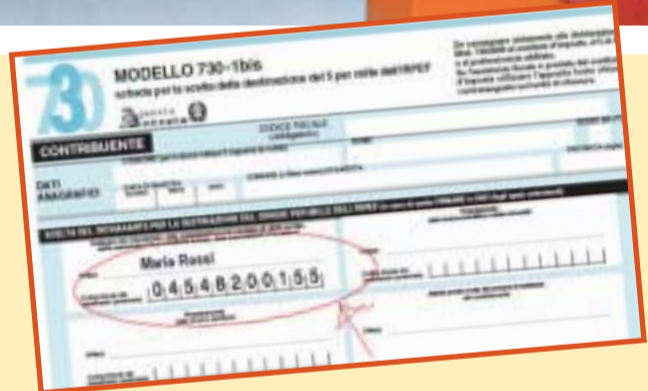
Anche quest'anno decidi di devolvere il tuo cinque per mille all'AGeSC

Devolvere il cinque per mille all'AGeSC non ti comporta nessuna spesa aggiuntiva e non rappresenta una scelta alternativa all'otto per mille.

La tua scelta a favore dell'AGeSC è un gesto semplice ma concreto per sostenere la libertà di educazione in Italia.

Significa:

- **sostenere** chi si batte per la libertà di scelta educativa dei genitori non ostacolata da problemi economici;
- **realizzare** una reale parità economica tra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie;
- **garantire** la presenza nel nostro Paese dell'esperienza educativa della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana.



COME FARE?

Basta firmare sulla dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato alla scelta del cinque per mille, la sezione I ("Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale...") e inserire il codice fiscale dell'AGeSC **04548200155**. Conserva questa comunicazione per avere a portata di mano il codice fiscale dell'AGeSC al momento della dichiarazione dei redditi.

"La scuola siamo noi"



Maria Grazia Colombo - Presidente nazionale AGeSC

In questi ultimi tempi mi pare che ci sia da parte del ministro e di tutto il suo staff al ministero la preoccupazione senz'altro buona ma molto astratta di ridare dignità alla scuola. I tempi sono duri, il clima è molto teso, i fatti che leggiamo sui giornali sono inquietanti e ciò non può che preoccupare tutti noi, genitori accanto a docenti e studenti attenti e interessati all'educazione e quindi a tutta l'esperienza scolastica.

Segue a pag. 2

LIBRO BIANCO DIBATTITO ACCESO

Segue da pag. 1

Il Ministro Fioroni ha varato un piano nazionale per il benessere dello studente per insegnare a "vivere", insegnare cioè le regole del vivere e del convivere come uno dei compiti della scuola. Ma ci chiediamo: esiste una "formula educativa" ottimale applicando la quale si possano risolvere sia le questioni difficili della vita quotidiana, sia i rapporti tra genitori e figli? L'educazione è una sapiente dosatura di consensi e divieti, di fermezza, di tolleranza e autorevolezza da mantenere. Il problema in casa come a scuola consiste non nello stabilire preventivamente quali elementi scegliere ma utilizzarli secondo una sensibilità e una intelligenza educativa che non può essere suggerita da nessuno ma che va pazientemente costruita dagli adulti in gioco nell'educare. I nostri ragazzi oggi hanno bisogno di confini che danno loro sicurezza che vengono tracciati dai consensi e dai divieti degli adulti.

È chiaro che senza regole e confini tutto perde di significato. Ma la regola va conquistata anche e soprattutto quando è scomoda.

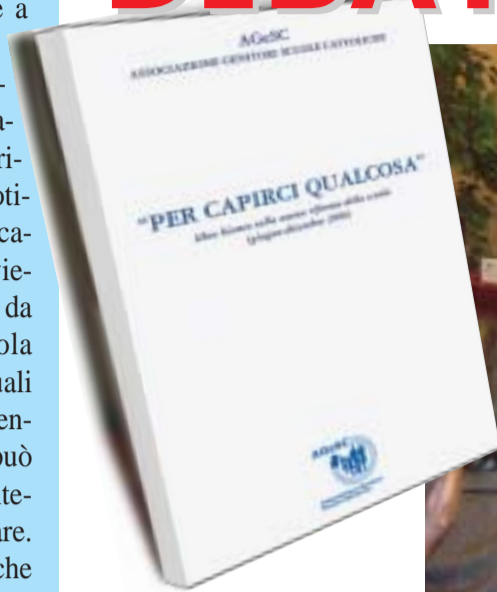
L'abilità e il fascino dell'educatore consistono appunto nel presentare la regola, la responsabilità, il dovere non come un peso, un obbligo ma piuttosto come un limite necessario, motivato, liberante, capace di dare significato alle proprie azioni e alle proprie relazioni.

Noi adulti sappiamo bene che la regola proposta in modo motivato e accolta come una graduale conquista gratificante, apre la strada alla libertà e consentirà di evitare sia la passiva obbedienza sia la ingannevole trasgressione.

La nostra presenza come AGeSC in ogni ambito deve essere una presenza convinta e propositiva di queste posizioni educative diverse: la grande sfida oggi in atto è la possibilità per le nostre scuole di essere proposta interessante e positivamente provocatoria per tutta la scuola italiana.

Occorre che insieme si lavori per mettere in collegamento i due mondi, quello statale e quello paritario, da un lato occorre che si accresca la stima da parte delle scuole statali della proposta educativa e didattica delle scuole paritarie, le quali devono a loro volta uscire dal loro mondo e sentire la responsabilità di incontrare l'altro mondo del sistema nazionale di istruzione.

L'AGeSC con acutezza e discrezione può fare da ponte tra le due realtà, come indicatoci in quella udienza memorabile a Roma nel giugno 1998 da Giovanni Paolo II, padre e amico indimenticabile.



Dopo la presentazione a Roma, il testo dell'AGeSC è ora al centro di incontri ed analisi sul futuro del nostro sistema educativo e della parità scolastica, su cui pesano prospettive tutt'altro che incoraggianti

Un "libro bianco" per capire e far capire. Ha centrato l'obiettivo l'iniziativa editoriale dell'AGeSC di pubblicare, in una sorta di dossier, un'analisi circostanziata e dettagliata su cosa si sta muovendo in Italia dopo i provvedimenti del Governo Prodi e del ministro Fioroni in materia di istruzione. Il testo è stato presentato in primissima battuta a Roma, il 7 marzo scorso, presso le sale dell'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio, ossia vicinissimo ai palazzi della politica e del potere. Da lì, ha preso l'avvio una serie di incontri che, attraversando tutto il Paese, sta suscitando un acceso dibattito sul presente e sul futuro del sistema scolastico nazionale, ponendo al centro dell'attenzione i punti nodali del libro: la centralità della famiglia come soggetto originario e primario dell'educazione, la funzione sussidiaria che la scuola deve svolgere nei confronti della famiglia, la necessità di valorizzare il patrimonio educativo della scuola cattolica e della formazione professionale, il futuro per il sistema pubblico dell'istruzione, così come previsto dalla legge 62/2000.

Nel corso dell'incontro di presentazione nella Capitale, Roberto Gontero, vice presidente dell'AGeSC, nel leggere l'intervento della presidente nazionale Maria Grazia Colombo - assente per un grave lutto familiare - ha sottolineato che "i numerosi provvedimenti sulla scuola, assunti in questi mesi, hanno mortificato i genitori nella propria responsabilità educativa compiendo un arretramento nel rapporto genitori e scuola". In questa direzione vanno "gli atti normativi che hanno sminuito, quando non disapplicato, gli istituti della funzione tutoriale, del portfolio, delle attività opzionali e facoltative e la limitazione della mobilità docente". La stessa legge finanziaria, ha osservato Gontero, "è stata utilizzata per approvare una vera e propria riforma, senza alcun preventivo coinvolgimento dei soggetti interessati e della società civile". Insomma, "la scuola appare sempre più dominio incontrastato di volontà sindacali che esautorano la collettività da un bene primario qual è il sistema di istruzione e formazione del Paese".

Non sono mancate alcune considerazioni riguardanti la scuola paritaria. "Le operazioni di taglio, modifica, disapplicazione e interventi cacciavite sul sistema di istruzione - ha affermato Gontero nel leggere la riflessione di Maria Grazia Colombo - stanno creando una situazione di confusione e di non chiarezza delle norme nei confronti della scuola paritaria, come se ci si fosse dimenticati che essa fa parte, a tutti gli effetti, del sistema nazionale di istruzione, come sancito dalla legge 62 del 2000". L'argomento è di scottante attualità perché "la legge 62/2000 ha introdotto la parità giuridica tra scuole statali e paritarie", ma "non ha realizzato la parità economica". Non solo: la Finanziaria 2007 "ha ridotto di oltre 53 milioni di euro le risorse destinate al sistema paritario nell'esercizio 2006", con una possibile conseguenza ha rilevato Roberto Gontero: "La probabile prossima interruzione del servizio pubblico offerto da tante scuole, specialmente quelle primarie parificate, mag-

giormente a rischio di chiusura".

"Il libro bianco dell'AGeSC è importante - ha poi detto Luisa Ribolzi dell'Università di Genova - perché testimonia la capacità delle famiglie a mettersi insieme e ad offrire un contributo alle politiche educative: in una visione veramente partecipativa della scuola, i genitori non sono utenti passivi né difensori dei limitati interessi individuali dei loro figli, ma possono essere co-costruttori dei percorsi formativi, assumendo un ruolo attivo di critica costruttiva". In questo modo "il compito dello Stato diventa quello di aiutare la famiglia a svolgere i suoi compiti, nella logica della sussidiarietà introdotta dalla riforma del titolo V della Costituzione".

Partendo dal "libro bianco" dell'AGeSC, Ribolzi ha individuato quattro punti cruciali: "la questione degli insegnanti" con "l'ovvia necessità di modifica radicale dei meccanismi di reclutamento e carriera"; "la questione della valutazione" per la quale "sarebbe una novità se il ministro introducesse una valutazione delle innovazioni"; "la questione della partecipazione", che implica anche "una maggiore chiarezza sul ruolo delle Regioni e degli Enti Locali, una estensione del diritto di voce alle associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti ed un potenziamento delle reti di scuole". Ma il vero nodo, per Luisa Ribolzi, è comunque la questione della parità. "Si chiarisca una volta per tutte - ha dichiarato - se il sistema nazionale di formazione introdotto dalla legge 62/2000 esiste o no: se esiste, il sistema paritario ha pari dignità di quello statale e va giudicato in base ai suoi risultati e non alla sua qualificazione giuridica. Se funziona, va reso disponibile a tutte le famiglie e non solo a quelle che se lo possono permettere".

Insomma, "il Ministro potrebbe farsi promotore di una seria valutazione dei costi e dei benefici di modalità differenti di finanziamento dell'istruzione, che allarghi quella libertà di scelta delle famiglie che nel nostro paese è poco più che simbolica". A chi ha sollevato la questione, durante la presentazione del "libro bianco", che il documento con il suo giudizio negativo sulla nuova riforma della scuola rappresenti una presa di posizione politica, hanno risposto due ex-presidenti dell'AGeSC Nazionale.

Roberto Lombardi ha sottolineato che "l'Associazione è stata sempre costruttivamente polemica con i ministri dell'Istruzione" e che "oggi ci si misura con un arretramento della politica sui temi della scuola".

Enzo Meloni ha evidenziato che "la precedente legge 53/2003 aveva un'impostazione positiva perché concepiva la scuola come comunità educante ponendo al centro la formazione del ragazzo".

Il dibattito dell'AGeSC sul "libro bianco" non è terminato con la giornata del 7 marzo. Come detto, il testo in questi mesi è al centro di incontri e discussioni. Il 31 marzo l'AGeSC si è resa protagonista di una giornata di riflessione che, all'insegna del tema "Scuola: per capirci qualcosa", si è svolta contemporaneamente in varie regioni e province.



Giro di incontri per capirci qualcosa

La pubblicazione del "libro bianco" ha offerto l'opportunità all'AGeSC di incontrare tanti genitori che operano nelle più diverse realtà geografiche del Paese. Dove c'è tanta voglia di capire e di interrogarsi sul futuro della scuola italiana

Gli incontri svolti nelle regioni italiane per la presentazione del "libro bianco" dell'AGeSC sulle recenti riforme della scuola hanno dimostrato che fra i genitori la voglia di capire è tanta. Un bilancio positivo per questa "giornata" dell'AGeSC. Il lavoro fatto da alcuni genitori è stato efficacemente comunicato ad altri genitori, con una presenza capillare sul territorio, ulteriore testimonianza di vitalità dell'Associazione. Proviamo a dare un'occhiata a cosa è successo nelle diverse realtà regionali.

In **CAMPANIA** appuntamento a **NAPOLI**, all'Istituto Maria Ausiliatrice, con la partecipazione di numerosi genitori. Presenti anche i dirigenti regionali della Fidae e della Fism. Per l'AGeSC è intervenuto il vice presidente nazionale Roberto Gontero. Racconta la presidente regionale dell'Associazione, Laura Marmai: "È stato un momento di lavoro molto proficuo. Abbiamo toccato con mano come i numerosi e repentini cambiamenti nella scuola abbiano generato confusione e desiderio di capire. Il lavoro svolto dall'AGeSC è stato molto apprezzato da tutti, proprio perché svolto con la sensibilità e le preoccupazioni proprie dei genitori".

In **LIGURIA**, dove la giornata si è tenuta a **GENOVA**, Istituto Vittorino da Feltre, con la partecipazione autorevole di esponenti della Fidae, della Fism, di Diesse, dei salesiani. "Da tutte le associazioni presenti - spiega il presidente regionale AGeSC, Cinzia Romitelli - è emersa una sostanziale sintonia coi giudizi espressi dall'Associazione, anche se ciascuno lo faceva sottolineando la propria specificità". Tra il pubblico anche il vice presidente della Regione e Assessore all'Istruzione Massimiliano Costa, il quale ha voluto precisare che anche nel nuovo sistema sarà possibile svolgere l'obbligo scolastico nella formazione professionale, purché si tratti di centri accreditati.

In **TRENTINO - ALTO ADIGE**, appuntamento all'Istituto Arcivescovile di **TRENTO**, con la partecipazione di Enzo Meloni, dell'Esecutivo Nazionale AGeSC, presidente nazionale dell'Associazione dal 2000 al 2006. "Si è soffermato soprattutto sulla centralità della famiglia nell'educazione - racconta il presidente provinciale dell'AGeSC di Trento, Giancarlo Paolazzi - e sulla conseguente importanza della libertà di scelta educativa. C'è stata molta partecipazione, la sala era piena, e tra il pubblico autorevoli esponenti politici: Viola (Forza Italia) e Casagrande (Margherita), padri "putativi" della recente legge provinciale sul sistema di educazione e istruzione; nonché tre esponenti dell'Udc: Tarolli, Morandini e Carli. Presenti anche i Presidenti regionali della Fidae e della Fism".

Per la **TOSCANA** e l'**UMBRIA** l'incontro si è svolto a **FIRENZE** presso l'Istituto Scolopi, Scuole Pie Fiorentine. "Un primo risultato l'abbiamo raggiunto già preparando questo appuntamento - dice Valter Grella, presidente regionale AGeSC della Toscana - è stato un'occasione per ritrovarci, per maturare e condividere giudizi sulla realtà. È accresciuto il livello di stima ed amicizia fra noi e la voglia di lavorare insieme per essere più consapevoli come genitori del nostro ruolo educativo e proporci agli altri. Anche l'incontro poi è ben riuscito, con una buona risonanza sugli organi di stampa locali e una discreta partecipazione di genitori e responsabili di scuole, con domande ed interventi".

Due gli appuntamenti in **VENETO**, a **PADOVA** e a **VERONA**.

Anche qui le persone intervenute hanno dimostrato molto interesse e apprezzato il lavoro di analisi proposto dall'Associazione. "Il libro bianco è il frutto di un lavoro fatto da genitori per i genitori. Abbiamo però constatato il grande interesse che ha suscitato non solo nei genitori che hanno partecipato all'iniziativa, ma anche nei docenti e nei gestori delle scuole presenti - dice Adriano Coccia, presidente regionale AGeSC del Veneto - un discorso trasversale che ha certo ampliato e completato il nostro angolo di visuale."



Per le regioni **MARCHE** e **ABRUZZO** appuntamento a **PESARO**. Per Susanna Gambini, presidente regionale AGeSC delle Marche "Incontro molto positivo. È servito certo agli intervenuti per fare chiarezza sulla confusione legislativa in atto. Sia negli interventi dei relatori che nelle domande e osservazione dei partecipanti è stato sottolineato che non si può parlare di scuola e educazione senza riconoscere che oggi è l'adulto, genitore o docente, che fatica a educare, a trasmettere ai giovani la risposta esistenziale al bisogno di senso che la vita pone a ciascuno. L'educazione non è solo questione di tecniche da utilizzare".

Per il **PIEMONTE** e la **VALLE D'AOSTA**, l'AGeSC ha riunito un qualificato e numeroso pubblico di famiglie, gestori di Istituti Cattolici paritari e insegnanti, a **TORINO**.

Il prof. Carlo Maria Fedeli, docente all'Università di Scienze della Formazione di Torino, ha "condotto" i presenti nella realtà delle trasformazioni attuate al mondo della Scuola. Antonio Corini, dell'Esecutivo Nazionale AGeSC, ha duettato con il relatore, con frequenti inserimenti nel dialogo, illustrando le iniziative ed i punti di vista dell'Associazione. L'esposizione a due voci ha mantenuto viva l'attenzione del pubblico. L'ex Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte, Giampiero Leo, ha ringraziato l'Associazione per come riesce a garantire l'informazione su quanto avviene negli ambienti ministeriali, con giusto ed equilibrato senso di giudizio. Entusiastiche le impressioni dei partecipanti, per aver potuto conoscere, con semplicità, i fatti nuovi e sconosciuti che rivoluzionano il mondo della Scuola; così un gruppo di insegnanti si è rivolto al presidente regionale "l'incontro è stato migliore e più formativo di un corso di formazione, grazie!".



Per la **PUGLIA** e la **CALABRIA** appuntamento a **BARI**, dove il presidente regionale AGeSC, Antonio Messinese è stato affiancato dal Prof. Bruno Bordignon, docente dell'Università Salesiana di Roma. È intervenuto anche il presidente regionale Fidae della Puglia che, di fronte ad un uditorio non solo di genitori ma anche di docenti e responsabili di scuole di ogni ordine e grado, ha apprezzato l'iniziativa dell'Associazione.

Uno scenario che si è ripetuto anche nelle altre realtà regionali: in **EMILIA-RO-MAGNA** a **BOLOGNA**, in **SICILIA** a **PALERMO**, nel **LAZIO** a **ROMA**, aspettando la **SARDEGNA**, dove l'incontro si svolgerà a **CAGLIARI** nei prossimi giorni. L'invito rivolto all'Associazione è stato quello di continuare il lavoro utile e prezioso per tutta la scuola pubblica italiana, statale e paritaria.

Concludiamo questo rapido giro d'orizzonte con gli appuntamenti organizzati nelle regioni **FRIULI-VENEZIA GIULIA** e **LOMBARDIA**. In queste realtà la presentazione del "libro bianco" dell'AGeSC è stata anche l'occasione per riflettere sui cambiamenti in atto nelle rispettive legislazioni regionali.

In **FRIULI** incontro a **PORDENONE** con la partecipazione di un pubblico di genitori, insegnanti e operatori della formazione professionale. Adriano Coccia, presidente regionale del Veneto e dell'Esecutivo Nazionale AGeSC, si è soffermato sulle motivazioni che hanno portato al "libro bianco". Ennio Rosalen della Commissione Pastorale Diocesana scuola, ha presentato la bozza di legge regionale sull'istruzione e formazione. "Resta molto da approfondire e da lavorare per trasmettere alle famiglie la necessità di difendere a tutti i livelli il diritto-dovere dei genitori di scegliere la scuola dei propri figli - dice Denis Bertacche, presidente provinciale AGeSC di Pordenone - come Associazione abbiamo questo compito".

In **LOMBARDIA** la presentazione del "libro bianco" è avvenuta a **MILANO**, nella prestigiosa cornice della sala Alessi di Palazzo Marino, con l'intervento del presidente nazionale dell'AGeSC, Maria Grazia Colombo. È stato anche l'occasione per approfondire la nuova ipotesi di legge regionale "Non vuole essere soltanto la rivendicazione di una competenza che la Costituzione affida alle regioni - ha spiegato l'Assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro - ma soprattutto la volontà di dare risposte concrete alla dispersione scolastica ed al disagio di molti studenti a seguire percorsi di apprendimento esclusivamente teorici". Il presidente nazionale dell'AGeSC ha sottolineato che "come genitori non intendiamo abdicare al nostro compito educativo, pur in una fase in cui assistiamo a un progressivo ridimensionamento della nostra voce nella scuola".

LOMBARDIA, una scuola per tutti e per ciascuno

Intervista all'Assessore regionale dr. Gianni Rossoni sui contenuti della nuova legge destinata a cambiare il panorama dell'istruzione e della formazione in Lombardia. E sul buono scuola alle famiglie Rossoni ci anticipa che...

“Una scuola per tutti, ma soprattutto un percorso per ciascuno”: è con questo slogan che la Regione Lombardia presenta un progetto di legge destinato a “competere con il panorama europeo” e a rispondere “alle esigenze del territorio di riferimento”.

L'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, dr. Gianni Rossoni, in una intervista ad “Atempopieno” illustra contenuti e punti salienti della nuova legge, che apre la via al federalismo in campo scolastico. E conferma che la Regione Lombardia continuerà ad erogare il buono scuola alle famiglie i cui figli frequentano le scuole paritarie.

Assessore Rossoni, quale è lo spirito generale che contraddistingue il progetto di legge della Regione Lombardia per il nuovo Sistema unitario di istruzione e formazione professionale?

Attraverso il nostro progetto di legge creiamo le condizioni perché l'intero sistema educativo lombardo cresca in eccellenza, sappia competere con il panorama europeo e risponda con più efficacia alle esigenze del territorio di riferimento. Per far ciò è necessario innalzare l'Istruzione e Formazione professionale a sistema di pari dignità rispetto a quello dell'Istruzione. Perché il “saper fare” non ha minor valore rispetto al “sapere”.

Oltre ad aprire la via del federalismo in campo scolastico, il nuovo Sistema intende concretamente inserirsi nella realtà di un modello europeo che, finora, per l'Italia è sempre stato considerato un traguardo difficile da raggiungere. Quali sono i punti qualificanti di questo processo di allineamento all'Europa?

Nei principali Stati europei la VET (Vocational Educational and Training), cioè il sistema di Istruzione e Formazione professionale, gode già di un livello paritario rispetto alla scuola tradizionalmente intesa. L'estensione contenuta nel nostro progetto di legge prevede un quarto anno successivo alla qualifica triennale ed un quinto per l'accesso all'Università; l'avvio di percorsi di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) successivi al secondo ciclo, di durata annuale, biennale e triennale, cui consegue un diploma professionale di tecnico superiore; l'introduzione della certificazione delle competenze. Sono questi i principali tasselli che allineano il sistema lombardo a quello europeo.

La nuova Legge regionale definisce la certificazione come “l'asse portante del sistema di istruzione e formazione professionale”. Perché?

Tra gli obiettivi prioritari che la nostra legge si pone vi è quello di creare un più

stretto collegamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Le competenze, a questo proposito, sono la vera chiave d'accesso per l'approdo ad una professione; renderle trasparenti attraverso un sistema di certificazione facilita l'incrocio tra domanda e offerta del lavoro. Tali certificazioni, inoltre, costituiscono credito formativo, cioè danno modo a chi le presenta di vedersi riconosciuto ciò che ha appreso anche in eventuali passaggi al sistema dell'Istruzione o dal mondo del lavoro a quello dell'Istruzione e Formazione professionale. Il nostro Pdl, poi, prevede la possibilità di certificare anche le competenze acquisite in ambiti non formali e informali.

La Regione Lombardia è stata la prima, in Italia, ad introdurre il buono scuola per le famiglie i cui figli frequentano le scuole paritarie, riconoscendo a quest'ultime un preciso ruolo e significato nell'ottica della libertà di scelta educativa. Nel nuovo sistema regionale, come va a collocarsi questo intervento di sostegno?

Il buono scuola è una misura che la Regione continuerà ad erogare per le famiglie i cui figli frequentano, appunto, le scuole paritarie, quindi non le Istituzioni formative. Per il sistema di Istruzione e Formazione professionale invece sarà introdotto il sistema della “quota capitaria”, ovvero il finanziamento in base al numero degli iscritti, senza alcuna distinzione tra soggetti statali o privati, purché accreditati. Ciò salva il concetto del ruolo pubblico riconosciuto a chiunque dimostri di avere i requisiti per erogare un servizio educativo di qualità.

Nel progetto di Legge regionale si coglie la necessità di superare la logica dell'attuale modello scolastico fondato sulla “centralità dell'offerta”. Come viene prefigurato il nuovo sistema?

Attraverso un'offerta che si “piega” ad intercettare i bisogni reali del territorio e le inclinazioni del singolo allievo. Non a caso uno degli slogan che meglio chiariscono gli indirizzi della nostra legge è:

“Una scuola per tutti, ma soprattutto un percorso per ciascuno”. Per fare ciò, naturalmente, il repertorio dei percorsi va concordato innanzitutto col mondo produttivo, affinché vi sia un sempre più stretto collegamento tra le attese del tessuto economico e l'acquisizione delle competenze in ambito educativo.

Istruzione professionale e formazione professionale: come intende procedere la Regione Lombardia a seguito del disegno di legge governativo che di fatto ha aperto una sorta di conflitto di competenza?

La domanda è ben posta: con questo atto - e ancor più con il Decreto Legge sulle Liberalizzazioni - il governo avoca a sé compiti che spettano alle Regioni. Non lo dice la Lombardia, ma la Costituzione. A riguardo è in corso un confronto aperto col Ministero della Pubblica Istruzione. C'è l'alto rischio che la nostra Regione ricorra alla Consulta contro l'articolo 13 del Decreto sulle Liberalizzazioni, così come abbiamo già fatto contro cinque articoli della Legge Finanziaria (610, 611, 622, 624, 631).

Ruolo e presenza della famiglia nella scuola. Nel modello del sistema educativo tracciato dalla regione Lombardia, come va a collocarsi il ruolo dei genitori, che appare ulteriormente in crisi dopo lo “smantellamento” da parte dell'attuale governo di realtà qualificanti della Riforma Moratti?

Innanzitutto viene assicurata la partecipazione delle rappresentanze dei genitori alle attività delle istituzioni formative e si tiene conto delle esigenze degli allievi e delle loro famiglie nella creazione dei percorsi formativi. In secondo luogo si amplia la libertà di scelta tra soggetti pubblici e soggetti privati che erogano servizi formativi, e si rafforza in tal modo la responsabilità delle famiglie nella scelta del percorso educativo dei propri figli. Avere famiglie più responsabili significa avere una società più solida.

A cura di Roberto Alborghetti



Consiglio Nazionale AGeSC

Si svolgerà a Genova il prossimo 16 e 17 giugno il Consiglio Nazionale dell'AGeSC. All'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Nazionale, a cui sono invitati a partecipare tutti i responsabili provinciali dell'Associazione, il documento “La corresponsabilità educativa dei genitori nella scuola cattolica”, orientamenti operativi, recentemente pubblicato dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNCS) e dal Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC). Al Consiglio Nazionale interverrà S. E. Mons Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.



MondoScuola

Fatti, notizie, avvenimenti dalla realtà scolastica italiana

A cura di Marco Fabbrì

La FAMIGLIA e la SCUOLA insieme per l'educazione



Il Ministero della Pubblica Istruzione, nella persona dell'On. Giuseppe Fioroni, ha distribuito il 3 aprile scorso un documento indicante a grandi linee la cornice culturale delle indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione. Un documento che evidenzia l'essenzialità delle ragioni primarie della scuola nella "centralità della persona". "Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e con l'unicità della rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione".

Un documento condivisibile nelle affermazioni di principio, anche se ne andranno valutate, poi, le articolazioni. L'AGeSC il 17 aprile, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ha partecipato all'audizione riservata alle Associazioni Genitori che fanno parte del Fonags. Durante l'audizione, svoltesi con ampia possibilità di dialogo e in un clima di stima, il presidente nazionale dell'AGeSC, Maria Grazia Colombo, ha espresso, a partire dal diritto costituzionale alla libertà di educazione e forte dell'esperienza acquisita come genitori di scuole paritarie, alcune considerazioni che sono state accolte con interesse dai rappresentanti presenti del Ministero.

Sono state evidenziate come premesse i concetti di persona, di cultura, di scuola e quindi di educazione, che portano a considerare la persona nella sua essenzialità e nelle sue esigenze, e la strumentalità della scuola come luogo e occasione per il soggetto di sviluppare intelligenza e libertà. L'educazione - ha ribadito - è una questione di adulti, adulti geni-

tori in famiglia e adulti insegnanti che professionalmente si pongono dentro la scuola. Si tratta di un lavoro sinergico "famiglia-scuola" che richiede anche la riattivazione di tutti i necessari strumenti - tra cui insegnante tutor, portfolio, attività facoltative e piani personalizzati - capaci di avviare e formalizzare questa sinergia e di aiutare la presenza e la responsabilità educativa dei genitori nonché la funzione stessa dei docenti nel compito educativo-formativo che loro compete. Il discorso non poteva non cadere sul tema della libertà d'educazione. Il presidente nazionale dell'AGeSC ha ribadito la dignità delle scuole paritarie e dei loro insegnanti che di diritto fanno parte con le scuole statali dell'unico sistema nazionale di istruzione. "Come AGeSC abbiamo il compito di mettere in collegamento i due mondi, quello statale e quello paritario. Le scuole paritarie, nella logica dell'autonomia, possono essere un modello educativo e organizzativo interessante per le scuole statali." Le indicazioni rappresentano per tutto il sistema nazionale di istruzione utili prospettive formative solo se non restano contorni astratti e diventano obiettivi concreti attraverso una coerente articolazione operativa. Lo Stato deve fissare criteri omogenei che riguardano le competenze per non creare discriminazioni tra realtà diverse, ma deve favorire il lavoro degli insegnanti calato nella concretezza dell'esperienza personale con l'alunno.

Uno Stato perciò realmente "sussidiario". Così come va valutato seriamente il discorso di una necessaria "equità", la quale, tuttavia, presuppone, non una uniformità culturale e distributiva in nome di una presunta ed insignificante uguaglianza, ma una differenziazione individualizzata degli interventi e dei servizi sulla e alla persona, capace di rispondere alle reali attese e speranze delle giovani generazioni.

CONTRIBUTO STATALE ALLE FAMIGLIE

Quello previsto dalla Finanziaria 2005. Finalmente, forse, ci siamo!!!

Il 3 maggio scorso presso il Ministero della Pubblica Istruzione, l'AGeSC è intervenuta a un incontro sulla erogazione del contributo statale 2005/2006 ai genitori degli studenti frequentanti scuole paritarie a parziale copertura delle spese scolastiche sostenute. Tale contributo non è stato ancora erogato alle famiglie; interessa gli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo grado e alla prima classe della secondaria di secondo grado. È stato assicurato che i bonifici arriveranno alle famiglie dalla metà di giugno 2007.

Il notevole ritardo è da attribuire al fatto che deve essere rinnovata la convenzione tra il Bancoposta e il Ministero. Anche per chi ha inoltrato reclami relativi agli anni scolastici precedenti (2003/2004 e 2004/2005) si aprono i rimborsi.

Il suggerimento dell'AGeSC di utilizzare le risorse residue per i genitori di alunni con handicap è stato favorevolmente accolto (scuola secondaria di primo grado e prime due classi delle secondarie di secondo grado). Aspettiamo con ansia la fine di questa odissea! Siamo rammaricati che questo contributo, non rifinanziato nella Finanziaria 2007, non possa venire erogato per l'anno scolastico 2006/2007. Chiediamo al Parlamento e al Governo interventi economici urgenti per le famiglie e le scuole del sistema paritario, che ripristino quanto tolto con l'ultima legge Finanziaria.

L'AGeSC PARTECIPA ALLA CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Il Ministro delle Politiche per la Famiglia, On. Rosy Bindi, ha promosso una Conferenza Nazionale della Famiglia che si terrà a Firenze il 24, 25 e 26 maggio 2007 e coinvolgerà, oltre alle Regioni e agli Enti locali, le associazioni che sono impegnate sulle tematiche familiari, compresa l'AGeSC. L'evento costituirà un'occasione di confronto e dialogo sulle politiche a favore della famiglia e sulle misure e gli interventi concernenti le problematiche familiari, la situazione demografica, il sostegno alla genitorialità, la denatalità, l'invecchiamento della popolazione, la tutela dei minori e degli anziani, le politiche di conciliazione fra lavoro e famiglia e le forme d'aiuto pubblico alle famiglie.



GENITORI, I PRIMI EDUCATORI

Sono stati recentemente pubblicati gli "orientamenti operativi" del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC) e del Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) sulla corresponsabilità educativa dei genitori. Questo documento è frutto anche del lavoro che i genitori dell'AGeSC in questi anni hanno portato avanti all'interno del Consiglio Nazionale e del Centro Studi. L'esigenza di questi orientamenti operativi, come si legge nella presentazione di S. E. Mons. Diego Coletti, presidente del CNSC, nasce dalla stessa esperienza concreta delle scuole cattoliche, soprattutto da quelle che hanno partecipato tra il 2004 e il 2006 a una ricerca-azione del Centro Studi: "Parlare di corresponsabilità educativa significa in primo luogo riconoscere che l'educazione dei giovani non compete esclusivamente o separatamente alla sede scolastica o a quella familiare, ma ad entrambe, in reciproco concorso di responsabilità e impegni. La scelta scolastica operata dai genitori, non si riduce a delega totale alla scuola ma implica una necessaria condivisione della responsabilità educativa, raggiungibile attraverso una comunicazione costante e feconda... significa porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori e con la scuola; significa andare oltre la semplice partecipazione... ed anche oltre la cooperazione prevista dalle leggi di riforma della scuola, per raggiungere il livello di una vera e totale corresponsabilità sul terreno dell'educazione che si svolge a scuola e nella scuola cattolica in particolare". "La scuola - continua mons. Coletti - ha nei confronti della famiglia un compito sussidiario ed integrativo. La corresponsabilità educativa, da parte dei genitori, costituisce parte integrante del mandato educativo della scuola: senza di questa non può esistere scuola né scuola cattolica, perché "anche nella scuola cattolica i genitori rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, rifiutando ogni tentazione di delega educativa, e sono a pieno titolo membri della comunità educante".

PiÙ
FAMIGLIA

Il successo del

FAMILY

Il mondo cattolico esce allo scoperto per richiamare la politica ad impegni coerenti e concreti per salvaguardare e promuovere l'istituzione familiare

In piazza per la famiglia

La famiglia va in piazza, ad affermare di essere bene primario e fondamentale per la società e l'umanità. Sabato 12 maggio può essere considerata una data storica per l'Italia. Rompendo gli indugi e ritrovando un comune sentimento, il mondo cattolico è uscito allo scoperto, riaffermando - anche con la visibilità di una manifestazione di massa, popolare, nel senso autentico del termine - la volontà di difendere e promuovere l'istituzione familiare, sollecitando chi disegna e gestisce i "destini" del Paese di impegnarsi, non solo a parole, in un "progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune", come è stato pubblicamente sottoscritto in un "manifesto" dal Forum delle Associazioni Familiari insieme ad altre associazioni e movimenti cattolici come ACI, ACLI, Centro Sportivo Italiano, Coldiretti, Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Movimento per la Vita, Associazione Medici Cattolici Italiani, Unitalsi, Co.Per.Com.

"Come cittadini di questo Paese - è scritto nel "manifesto" - avvertiamo il dovere irrinunciabile di spenderci per la tutela e la promozione della famiglia, che costituisce un bene umano fondamentale. Come cattolici confermiamo la volontà di essere al servizio del Paese, impegnandoci sempre più, sul piano culturale e formativo, in favore della famiglia. Come cittadini e come cattolici affermiamo che ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative. Il nostro è un grande sì alla famiglia che, siamo certi, incontra la ragione e il cuore degli italiani". E non a caso, il "Family Day" è stata una manifestazione di tutti, a cominciare dal suo luogo di azione, quella Piazza San Giovanni che storicamente si anima con gli eventi della società civile. All'insegna dello slogan-messaggio "Il bene delle famiglie è il bene del Paese", decine e decine di migliaia di famiglie, con il linguaggio dei sentimenti e della creatività, si sono incontrati, mano nella mano, decise a farsi sentire come non mai. Un coro immenso che, ci auguriamo, possa rimanere nelle orecchie e nella mente non solo per un giorno, ma per sempre.

Lo scorso 14 aprile Benedetto XVI ha compiuto 80 anni. L'AGeSC ha ricordato il compleanno del Santo Padre con la preghiera e con l'affetto, inviando un telegramma che riportiamo integralmente: **"Santità è con gioia grande che a nome de tutta l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche Le auguro buon compleanno. Lei per noi è roccia, segno di fedeltà a Cristo nella Chiesa.**

Maria Grazia Colombo, Presidente Nazionale AGeSC".



Lucia Guglietta Morgillo dell'AGeSC di Modena presenta le motivazioni che spingono a mobilitarsi sui temi della famiglia, "emergenza non più rinviabile"

Insieme per dire "CI SIAMO!"

L'AGeSC è stata in prima fila nella grande "giornata" della e per la famiglia del 12 maggio 2007. Pullman, treni (anche straordinari) ed un carovana di automezzi privati hanno portato in Piazza San Giovanni anche migliaia di genitori delle scuole cattoliche, insieme a figli, docenti, simpatizzanti, amici. Ma perché trovarsi insieme a Roma? Quali sono le motivazioni che hanno spinto a partecipare ad un evento che sicuramente è destinato a lasciare un segno nelle cronache di questo 2007? Lo abbiamo chiesto a Lucia Guglietta Morgillo, presidente provinciale AGeSC di Modena.

Quale, secondo te, il senso ed il significato di "scendere in piazza" e manifestare oggi a favore della famiglia?

Credo sia diventata una necessità e una emergenza non più rinviabili, poter lanciare un messaggio chiaro e forte a tutti, ma in modo particolare alle istituzioni e ai politici, sull'importanza di valorizzare e promuovere la famiglia oggi minacciata da una "non cul-

tura" sempre più prepotente e dominante che vuole relegarla alla sfera privata e soggettiva.

Quindi occorre riconoscere e ridare alla famiglia il ruolo sociale che le spetta perché è il luogo che accoglie la vita e che favorisce la crescita, l'educazione e la maturazione personale delle nuove generazioni, che garantiscono il futuro della società. È, dunque, inte-

Day

resse della società promuovere la famiglia e fare tutto il possibile per renderla solida perché, se va in crisi la sua struttura, è tutto il sistema sociale che ne paga le conseguenze.

C'è una motivazione particolare che ha spinto, soprattutto le famiglie dell'Emilia Romagna, a partecipare al "Family Day" ed alle iniziative che sono state organizzate sul vostro territorio?

Penso che la motivazione più importante, oltre ai contenuti di fondo di cui ho già detto, sia dimostrare che la famiglia è capace di uscire dal quotidiano e di scendere in piazza, per fare festa ma anche per manifestare pacificamente il suo pensiero, per dire "noi ci siamo e vogliamo continuare ad esserci, non vogliamo diventare come una specie in via di estinzione perché, se così fosse, la società del domani sarebbe destinata ad una fine inesorabile".

In questa ottica si sono inquadrati due iniziative che si sono svolte a Modena, rispettivamente il 15 e il 24 aprile: la FESTA DELLA FAMIGLIA organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose con la collaborazione delle aggregazioni locali aderenti al Forum Nazionale delle associazioni Familiari ed il CONCERTO del coro di voci bianche "ARCOBALENO" della scuola paritaria Madonna Pellegrina dedicato a VITA, FAMIGLIA, EDUCAZIONE promosso dall'AGeSC provinciale in collaborazione con la FIDAE, il Movimento per la vita e Scienza & Vita, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena.

Quale il messaggio che, sulla spinta del "Family Day", vorreste fosse chiaramente percepito dalle istituzioni e da chi oggi gestisce e guida le "politiche" familiari?

Il messaggio è molto semplice: che si investa di più sui giovani e sulla famiglia con politiche familiari serie, fatte di provvedimenti organici e di lungo periodo, che ne favoriscano la formazione e lo sviluppo incoraggiando la natalità.

Lo Stato italiano investe ancora troppo poco per questo, solo il 3,8% contro il 12% della vicina Francia, paese molto più laico del nostro.

Vorremmo quindi che emergesse con forza che la famiglia non è né di destra, né di sinistra, né di centro e che non è una preoccupazione dei cattolici. Inoltre, se partiamo dalla constatazione che c'è una tendenza a non scandalizzarsi di nulla, di fronte ad una realtà che ci viene proposta sempre più senza valori e senza senso, è auspicabile che sulla spinta del "Family Day" possa esserci una forte inversione di tendenza a livello culturale e politico, per recuperare il positivo che c'è a tutti i livelli e per fare comprendere che in definitiva QUELLO CHE È BENE PER LA FAMIGLIA È BENE PER LA SOCIETÀ facendo nostro lo slogan del manifesto "Più Famiglia".

DA SALERNO CON IMPEGNO

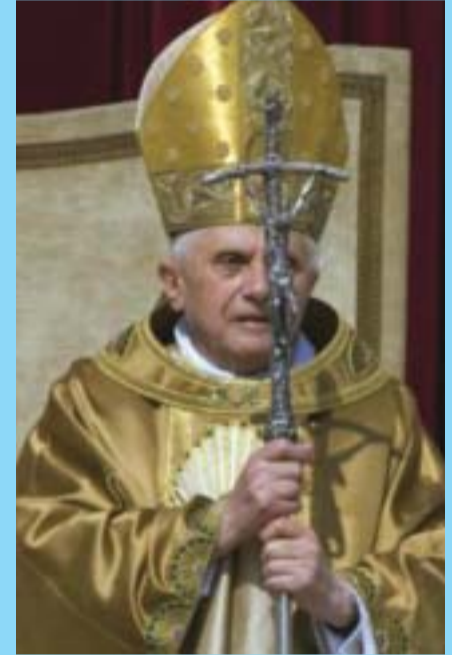
Nella mia città (Salerno) come Associazione Genitori Scuole Cattoliche siamo presenti all'interno del Forum delle Associazioni Familiari. Quando a livello nazionale il Forum "ha promosso" l'appuntamento del 12 maggio in piazza San Giovanni a Roma, mi è stato chiesto di coinvolgermi nella segreteria organizzativa in preparazione del "Family Day". Ho aderito subito con entusiasmo, insieme agli amici delle altre associazioni familiari perché ritenevo importante dare un segno tangibile della volontà delle famiglie italiane e dimostrare come veramente la famiglia fondata sul matrimonio, come riconosciuta nella nostra Costituzione, è "la forza della società" e la "società naturale". Ci siamo, abbiamo diritto ad essere considerati, senza alcun pregiudizio. Questo non vuol dire discriminare chi, non sposandosi, non assume vincoli nei confronti della società. Occorre però distinguere e fare chiarezza! Ho avuto, quindi, la possibilità di impegnarmi direttamente nelle settimane che hanno preceduto questo importante appuntamento. Un impegno non solo puramente organizzativo; le energie maggiori sono state dedicate al lavoro di sensibilizzazione rivolto alle varie realtà del territorio (parrocchie, associazioni, movimenti, ...). Questo lavoro ci ha dato un'ulteriore occasione, a livello locale, di incontro tra le varie Associazioni familiari che, seppur con sensibilità diverse, sono impegnate nei vari specifici campi della vita familiare.

Laura Marmai



BETORI: "FAMIGLIA GARANZIA PER IL FUTURO DELL'ITALIA

La famiglia fondata sul matrimonio è l'"unica garanzia per il futuro dell'Italia". Lo ha affermato monsignor Giuseppe Betori, segretario della Conferenza episcopale italiana, a conclusione di un convegno nazionale sulle prospettive dei cattolici. "La famiglia fondata sul matrimonio - ha tra l'altro rilevato mons. Betori - non è semplicemente il frutto di un contratto, ma è simbolo del passaggio tra le generazioni. Una coppia di sposi riassume nella propria unione la storia di due famiglie da cui ha preso vita, in vista di una nuova generazione: solo in quest'ottica è possibile immaginare un futuro per un popolo". Il segretario della Cei ha sottolineato la necessità che la Chiesa italiana sappia parlare in una società di "cambiamento", un cambiamento che "non è solo questione di moda, ma segna in modo profondo la nostra cultura e la fase attuale della nostra civiltà". Credenti e non credenti, ha detto, desiderano porsi a contatto "con un nutrimento solido, con una parola che sia proposta come sensata e degna di fiducia, che non rifiuta e non teme l'argomentazione, che lasci trasparire una verità che sempre la sovrasta e la trascende e che, tuttavia, si mostra e si dona per arricchire e orientare le nostre vite". A proposito dei stampa e media, Betori ha insistito sul fatto che il circuito dell'informazione "e la secolarizzazione stravolgono il fatto religioso sia che si tratti di cristianesimo che di islam". Il segretario della Cei ha parlato di "atteggiamento bifronte dei commentatori alle prese con la religione, a seconda se questa sia caratterizzata come cristiana o islamica: nel primo caso si pensa ad un'opinione che non ha o non deve avere conseguenze pubbliche; nel secondo si pensa a qualcosa che fanaticamente tiene insieme pubblico e privato, politica e religione". "In entrambi i casi - ha aggiunto - è l'ideologia della secolarizzazione a stravolgere il fatto religioso, trasformato in religione secolarizzata (e quindi innocua) oppure in fanatismo (necessariamente sanguinario). Ma né il cristianesimo né l'islam possono essere capiti a partire dalla secolarizzazione".



MATRIMONIO E UNIONI DI FATTO Nelle parole di Benedetto XVI

"Non posso tacere la mia preoccupazione per le leggi sulle coppie di fatto": è stato esplicito Benedetto XVI nell'esternare pubblicamente il suo pensiero su un tema tanto delicato quanto attuale. In alcuni Paesi le legislazioni hanno recepito norme ad hoc sulle convivenze, in Italia il Governo ha varato un disegno di legge che sarà presentato in Parlamento. È stato un iter travagliato, pieno di polemiche, passato attraverso alcuni "strappi" a livello di amministrazioni locali. L'Osservatore Romano ha seguito questo percorso verso uno sradicamento dell'istituto familiare fondato sul matrimonio. C'è una verità sulla famiglia che i cristiani sono chiamati a vivere, a testimoniare e a preservare in una società che sta perdendo di vista i valori di fondo. Ad essa Benedetto XVI si è richiamato in tutti gli interventi che hanno toccato questo delicato tema, non mancando di sottolineare la sua preoccupazione per i tentativi di scardinare tale verità attraverso il riconoscimento di convivenze di altro genere. Di questo intenso magistero L'Osservatore Romano ha dato puntualmente conto ed al quotidiano si rimanda chi volesse un quadro davvero completo ed esauriente. In questa pubblicazione si vuole invece riproporre, senza pretese di completezza e di rigore scientifico, una sorta di "antologia" degli interventi di Benedetto XVI sulla famiglia e sul matrimonio. Un contributo serio alla riflessione, del quale non si può non tener conto nel dibattito in corso. I Quaderni de L'Osservatore Romano n. 77 - La Verità sulla Famiglia, Matrimonio e unioni di fatto nelle parole di Benedetto XVI - pp. 90, Euro 5.00 + spese di spedizione.

Il volume può essere richiesto direttamente a

**L'Osservatore Romano, Ufficio Commerciale,
00120 Città del Vaticano o a: info@ossrom.va**

BENEVENTO FA...EUREKA!

**Compie dieci anni l'esperienza del "giornale" dell'Istituto Superiore Paritario "De La Salle".
Una pubblicazione periodica fatta dai giovani per i giovani (e per gli adulti che li vogliono capire)**

Ho trovato Eureka. Paradossalmente, un'espressione simile, nella traduzione dal greco, risulterebbe pleonastica: una variante dello sgrammaticato "a me mi"... significherebbe infatti "ho trovato ho trovato". Ma al significante si accosta il significato: e Eureka non significa solo "Ho trovato". Eureka è sinonimo di verità, di gruppo, di idee, di fiducia e responsabilità. Eureka non è solo il giornalino scolastico dell'Istituto superiore paritario De La Salle di Benevento. Eureka è di più. Si immagini un giornale animato, antropomorfo e semovente. Una specie molto rara, che si nutre solo di idee purissime e non sopporta quelle riciclate o copiate. Si immaginino generazioni di ragazzi maneggiare con cura il primo cucciolo di giornale. Dargli il biberon, cantargli la ninna nanna e preparargli amorevolmente la cuccia, foderata di pagine de "La Repubblica", "Il Corriere" e "L'Unità". Si immagini un sogno. E l'entusiasmo tipico dei giovani, quando credono per davvero in quello che fanno. Si osservi poi come normalissimi redattori parlino del loro giornale come di un figlio (il caso della sottoscritta)... et voilà, rouge et noir, le jeu sont fait: davanti a voi si materializza Eureka! Sì, proprio scritto così: con quel punto esclamativo che prima stordisce e poi atterra. Il punto esclamativo di un sogno reale... Tutto ha inizio tanto tempo fa... Corre l'anno 1997 quando Eureka vede la luce. Il progetto ha il placet del dirigente della scuola e parte grazie al docente coordinatore. Il direttore è un alunno del Seminario: si chiama Ottavio Cembalo, e ora ha 27 anni. Il giornalino è rigorosamente autoprodotta e stampata in fotocopie su carta verde a tiratura limitata. Ha solo otto pagine. Le preziosissime copie sono custodite gelosamente e si sfogliano con religiosa attenzione. Strapparne un pezzettino è un reato perseguibile ai termini della legge 1010/07. Con un sorriso strano si leggono gli articoli in prima pagina, il saluto del Preside, gli auguri di buon Natale della Redazione, si riconoscono i nomi dei cugini o dei compagni di banco dei fratelli... Ci si immedesima. Sembra quasi che il tempo non abbia scalfito il nostro giornale, che siano cambiati i ragazzi caporedattori, ma che le singole pagine abbiano vissuto di vita propria. È una magia. È un po' come guardarsi allo specchio dopo un mesetto trascorso in campeggio, e scoprirsi cresciuti di qualche centimetro, dimagriti, migliorati, ma in fondo sempre gli stessi. Può un banale giornalino scolastico unire generazioni lontane, diverse perché lontane, ma in fondo in fondo identiche? Sì, può...! Un giornale aiuta a scrivere meglio nei compiti in classe, tiene vivo il desiderio di informarsi, acuisce il senso critico. È didattico. Ma, al contempo, cementa anche un gruppo, stimola le idee, accende i dibattiti. Fa crescere. Eureka è cambiato nel corso di dieci lunghi anni. Ha messo qualche chilo in più (le pagine di cronaca locale, di politica estera e delle medie sono caloriche...!), ha tinto il fondo di



verde, per poi optare per il bianco, e poi di nuovo verde. Ha visto succedersi in prima pagina decine di editoriali, dagli argomenti più disparati. I ragazzi sulle sue colonne hanno discusso dei massimi sistemi, hanno battibeccato. Hanno usato la loro libertà nel modo più vero: quello originale e critico. Hanno sentito sulla pelle la libertà, la responsabilità. Il giornale dovrebbe essere un organismo democratico, ma la democrazia non è un prodotto surgelato acquistabile al supermercato. La democrazia si costruisce a fatica. Nell'Istituto De La Salle la democrazia si sta costruendo da dieci anni, anche sulle litigate, gli scambi di idee e le polemiche di Eureka! E con la democrazia si sta costruendo anche il principio di responsabilità. L'imperativo categorico è "Credi in Eureka". E i caporedattori sono in diritto di rimproverare i redattori se non rispettano le scadenze, e il direttore è in diritto di rimproverare loro. È il costo di una redazione in miniatura. È solo un gruppo di ragazzi, di giovani d'oggi, scapestrati, bruciati, irrispettosi, ma sentimentali. Socchiodono, con i loro articoli, una piccola porticina sul mondo della Generazione X. Fanno di Eureka un portale interattivo di Comunicazioni da Estendere anche agli adulti. Dimostrano di non essere poi così superficiali. O ermetici nei confronti dei grandi. Dicono la loro, insomma. Con veemenza, con ardore, con violenza. Dicono solo quello che pensano. E chi vuole ascoltare, ascolti. Noi crediamo in te, Eureka.

Mariangela Cocchiaro



LUNGA VITA A EUREKA!

Ci sono dei semi che una volta caduti nel terreno trovano un ambiente favorevole al loro sviluppo per cui sono destinati a resistere nel tempo. Un seme fecondo fu quello seminato nel terreno della nostra Scuola in quel dicembre del 1997 da un alunno del nostro Istituto, Ottavio Cembalo: l'idea di un giornalino scolastico chiamato Eureka! Quel giornalino compie dieci anni di vita (che per un giornale... scolastico sono tanti!) ed è oggi più vivo che mai. È cresciuto, si è fatto conoscere e apprezzare a livello nazionale, ricevendo numerosi riconoscimenti da più parti. Tutto questo grazie all'impegno intelligente e costante degli alunni di questo Istituto, che, in piena libertà e con grande senso di responsabilità, hanno curato di anno in anno la pubblicazione dei vari numeri, stimolati dai docenti e sotto la guida solerte e infaticabile del prof. Gaetano Panella. Commovente alla fine di ogni anno scolastico la cerimonia del passaggio di consegne da parte del direttore uscente al nuovo direttore responsabile che ne assume onori e oneri. In questi anni Eureka! è stato per gli alunni di questo Istituto occasione di partecipazione e di espressione-riflessione sulle più svariate problematiche; uno strumento di dialogo anche con i giovani delle altre scuole della città, in vista di un reciproco arricchimento formativo e culturale; una finestra aperta sul mondo nel quale viviamo e dal quale, nel bene e nel male, siamo coinvolti. Confesso che è con una certa trepidazione che mi accingo a sfogliare questo giornalino ogniqualvolta mi viene consegnato fresco di stampa, con la segreta speranza che gli articoli in esso pubblicati affrontino le tematiche più complesse e delicate nel massimo equilibrio possibile! Nell'augurare a Eureka! lunghi anni di vita mi congratulo con tutto il Comitato di Redazione e con tutti quelli che in questi anni hanno contribuito alla sua crescita. Ah, dimenticavo: la nascita di Eureka coincide con il mio primo anno di incarico come preside di questo Istituto, con la differenza che esso mostra di essere molto più giovane di me!

Prof. Don Nicola Cocchiarella
Dirigente d'Istituto

**La sede nazionale
dell'Associazione
Genitori Scuole
Cattoliche si è trasferita
da via Baldelli, 41
al nuovo ufficio
di via Aurelia, 796
sempre a Roma
(nuovo cap: 00165).**

*In queste giornate di maggio
l'attività della segreteria
tornerà alla normalità.
Ci scusiamo per i disagi.*

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGEC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGEc
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agec.it - atempopieno@ikonos.it

Impaginazione e controllo qualità:
Luciana Pernicone

Stampa:
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10
24048 Treviolo - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGEc Editore
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma
Tel. 06 5434748 Fax 06 5411953 - www.agec.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo

L'ALCOOL E I GIOVANI

Un bicchiere sin da bambino!

In Italia s'inizia a bere a 12 anni. In Grecia a 17, ma il fenomeno riguarda tutti i Paesi europei. E per il 61% dei cittadini degli altri continenti l'alcool fa parte dello stile di vita. Ma c'è una gran differenza tra i Paesi mediterranei e quelli del Nord Europa. Italiani, portoghesi e spagnoli bevono spesso, ma in quantità minore rispetto ai finlandesi, svedesi e inglesi. Questi ultimi, infatti, concentrano il consumo di alcool nei 5-7 giorni della settimana. Altra differenza: nel Sud dell'Europa vino e birra si consumano quasi sempre durante i pasti, mentre nei Paesi italiani, dove l'alcool è considerato una trasgressione, si preferisce bere in altre ore del giorno. È opinione comune tra i consumatori di bevande alcoliche che bere una bottiglia di vino, cinque pinte di birra o cinque bicchieri di superalcolici nella stessa serata non sia un eccesso. In Italia la funzione è ancora funzione molto bene un meccanismo di auto-regolazione sociale che lo portò a ridurne negli ultimi anni il consumo pro capite di oltre il 40 per cento e di mantenere bassa e costante la percentuale di persone con problemi di abuso e di dipendenza rispetto agli altri Paesi dell'area mediterranea e soprattutto nord europei.

Ma una riflessione a parte merita il consumo di alcoolici tra gli adolescenti. Secondo i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Studi, in Italia sono circa 800 mila gli adolescenti che consumano alcool e, tra questi, il 7% ha permesso di bere fino ad ubriacarsi almeno tre volte a settimana. Il fenomeno del "binge drinking", o sballo tra ragazzi ed adolescenti, importato dall'Inghilterra e dai Paesi scandinavi, in Italia è ancora limitato se paragonato, ad esempio, alla Danimarca, dove i giovani a rischio sbalzo il 36%. Un altro fenomeno evidenziato dalla ricerca è l'abbassamento dell'età in cui si ricorrono per la prima volta al vino o la birra. Nel passato, i cinquantenni d'oggi si accostavano all'alcool tra i 15 e i 16 anni. Ora molti tra quelli che hanno 24 anni hanno iniziato a 12. Non è che anche questo è dovuto ad un sempre più precoce ingresso dei giovani nel mondo del consumo.

Ezio Rotondi

LA LIBERTÀ

La libertà muore. Ad ogni spalla, ad ogni voto che o anche si vota dall'altra ogni sguardo negato per volere troppo, ad ogni